



IL QUOTIDIANO
DEI TIFOSI
PIU' TIFOSI
DEL MONDO

Euro 1,00*

*In abbinamento
facoltativo al quotidiano:
rivista «Numberberten» 5,00 euro
più il prezzo del giornale
Il Romanista + Numberberten
6,00 euro



il Romanista

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA BARBERINI, 11 - 00187 ROMA - TIPOGRAFIA: TELESTAMPA
CENTRO ITALIA - ORICOLA (AQ) - REGISTRAZIONE DEL TRIBUNALE DI ROMA N. 60 DEL 20-02-2004
TARIFFA REGIME LIBERO: POSTE ITALIANE S.p.A. SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE 70% - DCB - ROMA
ANNO IV - NUMERO 117 - DOMENICA 29 APRILE 2007

IL REGISTA DI "UN PO' DOPO IL PIOMBO": I SENTIMENTI TRA DUE LEADER, PRIMA DELLE PISTOLE E DEL SANGUE

Il cuore (nascosto) dei vecchi Br

Monti: «Racconto l'amore tra Curcio e la Cagol. I nuovi terroristi? Solo quattro matti»

CHIARA ORGANTINI



A TEATRO
Renato Curcio e Mara Cagol

Il piombo è un metallo pesante. Però, dopo un po' di tempo, quasi come immerso in un liquido, si deposita sul fondo, il fondo della storia, e diventa meno indigesto. E fuor di metafora se ne può finalmente parlare. «O almeno ci si prova - spiega Giangilberto Monti, autore e primo attore in "Un po' dopo il piombo" al Teatro dell'Orologio fino a stasera. «Ho pensato che dopo 40 anni si potesse e dovesse parlare di quegli anni e di quei personaggi, le Brigate Rosse, che sconvolsero un decennio della nostra storia. Ma non solo del sangue e della tragedia, ma soprattutto della storia di libertà e rivoluzione, almeno inizialmente positiva, che alle pistole e ai cattivi maestri ancora preferiva i fiori negli anni Sessanta».

Non a caso il sottotitolo dello spettacolo, "Ce n'est qu'un début", "non è che un inizio", era lo slogan del maggio francese del 1968, quello che diede il via al vento del cambiamento. «Renato Curcio, Margherita Cagol, Mauro Rostagno, i fondatori delle Br e di Lotta Continua, di cui si racconta sulla scena, erano quasi miei coetanei. E sinceramente ero stufo di leggere del peggio di quello che fu quella generazione. Perché non fu solo la peggiore, ma anche la migliore gioventù». Così, sul palcoscenico, attraverso le sue canzoni, Monti si

percorre la storia di speranza che quei giovani hanno vissuto. «E la storia d'amore, iniziata a Trento, alla facoltà di Sociologia, di Renato Curcio e Margherita Cagol, detta Mara. Insomma persone, con i loro sentimenti». Persone che però hanno avuto più di qualche debolezza. Furono i fondatori della più nota formazione politica armata: Curcio ha scontato più di 20 anni di carcere e ora gira l'Italia partecipando a conferenze. La Cagol è morta in uno scontro a fuoco coi carabinieri, fuori dal cascinale dove i brigatisti tenevano sotto sequestro l'imprenditore Vallarino Gancia. «Prima di scrivere questo testo, sono andato a sentire Curcio in un centro sociale a Milano. Ho indagato molto sulla loro storia». C'è una frase che Monti ricorda nello spettacolo: «Noi non vogliamo trovare un posto in questa società ma creare una società in cui valga la pena trovare un posto», che è di Mauro Rostagno, e sembra più di una battuta. «E' quello che ancora penso. C'è una persona, oltre Renato e Mara, a cui si allude sulla scena: sono io, l'alter ego di Rostagno. C'è una canzone "Tarantella parlamentare", composta trenta anni fa ma che non mi fecero pubblicare: io sono ancora quell'anarchico là, che però in scena non giudica ma riporta i fatti. Le nuove Br? Un gruppetto di matti, non contano nien-